

## Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

### XXVII domenica del tempo ordinario/B

4 ottobre 2009

dal Vangelo secondo Marco (Mc 10, 2-16)

**[2]**E avvicinatasi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: «E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». **[3]**Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». **[4]**Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla». **[5]**Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. **[6]**Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; **[7]**per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. **[8]**Sicché non sono più due, ma una sola carne. **[9]**L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto». **[10]**Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: **[11]**«Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; **[12]**se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio».

**[13]**Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. **[14]**Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. **[15]**In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». **[16]**E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

#### “Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e...”

Gesù corregge l'obiezione dei suoi interlocutori; il divorzio non era un comando di Mosè, ma una misura di tolleranza dinanzi ad un uso inseritosi nella tradizione popolare ebraica. L'uso trovava la sua origine “nella durezza del cuore”, cioè nell'incapacità del popolo di ubbidire alla chiara volontà del Creatore, espressa nel libro della Genesi. L'atto di divorzio, cioè, la dichiarazione scritta con cui il marito rinunciava ad ogni diritto sulla moglie, era una formalità legale che limitava la consuetudine diffusa, infatti, frenava gli abusi e, soprattutto, proteggeva la donna. Il marito dopo l'atto di ripudio, non poteva più avanzare dei diritti, poiché con quel documento, aveva dichiarato la donna non idonea a sé. Alla base della negazione del divorzio da parte di Gesù Cristo vi sono motivi naturali oltre che spirituali: il bimbo umano è il più complesso dei cuccioli animali ed esige per questo un lungo periodo di educazione. L'amore impone intrinsecamente di essere un progetto per sempre. Un amore che già in partenza pretendesse di essere solo per un certo periodo di tempo non sarebbe amore vero. Senza alcun dubbio, il divorzio danneggia i figli, i coniugi e la società in genere, soprattutto quando il numero di divorzi aumenta notevolmente. Le cause, del vertiginoso aumento dei divorzi, sono complesse: “La vita matrimoniale dura più a lungo, la donna si è emancipata ed ha acquisito un'autonomia culturale ed economica. La società è diventata più permissiva in questo campo. La secolarizzazione ha tolto forza all'influsso del fattore religioso che insisteva enfaticamente sulla stabilità del matrimonio”. La Chiesa cattolica respinge il divorzio, ma accetta le dichiarazioni di nullità. Queste cause sono cresciute molto in questi ultimi anni, perché si tiene conto della mancanza di maturità, di libertà e di amore. Il divorzio è una grave offesa alla legge naturale. Esso pretende di sciogliere il patto liberamente stipulato dagli sposi, di vivere l'uno con l'altro fino alla morte. Il divorzio offende l'Alleanza tra Dio e l'Umanità, di cui il matrimonio sacramentale è segno. Implica gravi danni per il coniuge che subisce il divorzio e per i figli.

**“...Dio li fece maschio e femmina”**

Il Sacramento del Matrimonio cristiano indica e concretizza l'alleanza indissolubile fra l'uomo e la donna battezzati, ordinata per sua stessa indole naturale al bene dei coniugi e alla generazione ed educazione dei figli. Il patto matrimoniale tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento, cioè, *quest'intima comunità di vita e amore*, è stata stabilita con vincolo sacro, dalla volontà del Creatore, al di sopra dell'arbitrio umano e strutturata secondo leggi sue proprie. Dio stesso né è l'autore e la vocazione al matrimonio è iscritta nella natura stessa dell'uomo e della donna, quali sono usciti dalla sua eterna Parola. Il matrimonio era stato prefigurato nell'Antico Testamento nell'Alleanza nuziale di Dio con il suo Popolo, realtà che anticipava la Nuova ed Eterna Alleanza nella quale il Figlio si unì, in certo qual modo, con tutta l'umanità, ottenendo la sua Salvezza.

**“L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto”**

La condanna di Cristo, cade soprattutto, su chi si è causa, della rovina di una famiglia. Non è ammissibile, neanche sul piano puramente umano, che per un “prurito” passionale o per una semplice attrazione fisica, si diventa artefici della fine di un'armonia familiare. Nel matrimonio la sessualità ha un posto essenziale. Essa comprende tutta la persona, composta di anima e corpo, e più in particolare l'affettività, l'amore e la capacità di procreare, creando legami di comunione fra i due sessi. La complementarietà dei doni fisici, spirituali e morali fra l'uomo e la donna è orientata ai beni del matrimonio e della vita familiare. L'armonia di questa differenza complementare contribuisce al bene della coppia e della società. Spetta a ciascuno, uomo o donna, riconoscere ed accettare la propria identità sessuale. L'armonia della coppia e della società dipende in parte dal modo in cui si vivono tra i sessi la complementarità, il bisogno vicendevole e il reciproco aiuto. Con uguale dignità, ambedue, i sessi sono immagine della fecondità e dell'amore di Dio Creatore: *“L'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne”* (Gn 2,24). Da tale unione derivano tutte le generazioni umane (cfr. Gn 4,1-2. 25-26; 5,1).

**“lasciate che i bambini vengano a me”**

Il Maestro Divino, disapprovò la condotta dei discepoli. Essi, allontanarono i bambini e di conseguenza anche le madri, affinché, il loro Maestro potesse essere ascoltato senza distrazioni. Gesù, però, approfitta della situazione per parlare del Regno di Dio, facendoci capire che Dio, seppur nella sua Onnipotenza, ha il “cuore” di un bambino.

**“Chi non accoglie il Regno...come lo accoglie un bambino...”**

Con queste parole, Gesù, c'invita ad accogliere il Regno di Dio con la semplicità dei bambini. Ma non solo, perché il Regno deve essere proclamato e quindi, il Maestro c'invita anche all'apostolato. Ci chiede di adoperarci per annunziare il Vangelo e di non farlo con un linguaggio erudito oppure giuridico o istituzionale ma con il linguaggio schietto, semplice, puro dei bambini.

Vicario parrocchiale  
Don Salvatore Di Mauro OFS

<sup>1</sup>Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: @lleluia, Animazione Liturgica e messalino, ELLEDICI multimedia, 2007. Microsoft® Encarta® 2007. © 1993-2006 Microsoft Corporation. Bibl. - Aa.Vv., Il matrimonio oggi tra crisi e rinnovamento, Ed. Vita e Pensiero, Milano, 1980. Dalla Torre G., " Divorzio civile ", in: Nuovo Dizionario di Teologia Morale, Ed. Paoline, Cinisello B., pp. 236-246. Tettamanzi D., La pastorale della Chiesa verso le situazioni matrimoniali non regolari, Ed. Regalita, Milano, 1979.